

Fondi Fas: rifugio dei disavanzi regionali in sanità

Rebecca Lamini

Li conosciamo come Fondi per le aree sottosviluppate (Fas) e servirebbero per perseguire l'obiettivo del riequilibrio economico e sociale tra i diversi territori del Paese, ma attualmente tale finalità è stata snaturata, sono diventati boa di salvataggio delle Regioni messe in ginocchio dagli "sbilanci" del settore sanitario, uno strumento a cui ancora si può ricorrere in tempi (imminenti) di federalismo fiscale

Con una dotazione straordinaria complessiva di 1,987 miliardi, provenienti dai Fas (Fondi aree sottoutilizzate), prevista dalla Finanziaria 2010, quattro Regioni eviteranno di coprire i propri disavanzi sanitari 2009 con maxi addizionali Irpef e Irap. La copertura è stata garantita a Calabria (1 miliardo), Campania (500 milioni), Lazio (420 milioni) e Molise (67 milioni) dal tavolo di verifica sui bilanci con i ministeri di Economia e Salute. Le quattro Regioni restano tuttavia sotto stretta osservazione per l'attuazione, ancora fuori obiettivo, dei piani di rientro dal disavanzo di Asl e ospedali. Risultati parzialmente positivi sono stati dichiarati invece per la Sicilia (avanzo 2009 accertato in 26 milioni) e negativi per la Sardegna (225 milioni di rosso). Ma da dove arrivano queste dotazioni così miracolose? Ed è davvero così indolore ricorrere ai Fas per sanare i buchi di bilancio?

Uno strumento dell'Europa

Nell'architettura economica comune sancita dall'entrata dell'Italia nell'Unione europea, la sigla "Fas" va ad identificare l'affiancamento delle politiche comunitarie di coesione da una politica regionale-nazionale per le cosiddette "aree sottoutilizzate" (quelle "a" e "s" che identificano i fondi di cui parliamo in queste colonne) e che ha come fonte di finanziamento la Legge finanziaria e come principali strumenti le Intese Istituzionali di programma e i relativi Accordi di Programma Quadro (APQ).

La legge 662 del 1996 ha istituito, infatti, le Intese Istituzionali e gli Accordi di Programma Quadro. Con la sti-

pula delle Intese Istituzionali di programma, il Governo centrale e le Regioni hanno individuato settori di interesse comune, effettuato una ricognizione delle risorse disponibili, condiviso regole per la programmazione, gestione e attuazione degli investimenti pubblici.

Promotori degli APQ sono lo Stato, le Regioni e gli Enti Pubblici che talvolta affiancate dall'intervento di soggetti privati, si occupano anche dell'attuazione degli stessi. Gli interventi inseriti negli APQ sono finanziati con diverse risorse: ordinarie, comunitarie e private, aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate.

Il Fondo aree sottoutilizzate, infatti, costituisce dal 2003 lo strumento generale di governo della nuova politica regionale-nazionale per la realizzazione di interventi in aree particolari del Paese - individuate sulla base dell'art. 27, comma 16 della Legge 488/99 (Legge Finanziaria 2000) che comprendono le sei Regioni obiettivo 1 del ciclo di programmazione 2000-2006: Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia; a seguire ci sono Abruzzo e Molise, le aree del Centro-Nord ricadenti nell'obiettivo 2 e quelle in regime di sostegno transitorio; le zone beneficiarie di aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 comma 3 c.

Le risorse Fas sono stabilite ogni anno dalla Legge finanziaria e assegnate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica al fine di perseguire l'obiettivo del riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Tenuto conto di ciò è legittimo chiedersi se sia appropriato spenderle per il principale capitolo "diseconomico" d'Italia, cioè la sanità.

Quadro strategico nazionale 2007-2013

Per realizzare il coordinamento tra la programmazione della politica regionale-nazionale e quella a valere sui Fondi Strutturali comunitari, la Legge finanziaria 2007, all'articolo 105, ha previsto per il Fas uno stanziamento pluriennale con previsione settennale a carico del bilancio statale e ha stabilito che il Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN), presentato dall'Italia per la programmazione dei Fondi Strutturali comunitari, costituisce "la sede della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie e rappresenta, per le priorità individuate, il quadro di riferimento della programmazione ordinaria in conto capitale, fatte salve le competenze regionali". In tal senso, la delibera Cipe 166/2007 - di attuazione del QSN 2007-2013 e programmazione del Fas - oltre a ripartire le risorse assegnate al Fas per il periodo 2007-2013 tra le due macro aree Centro-Nord e Mezzogiorno stabilisce anche i criteri per la programmazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziata con il Fas.

Gli sviluppi recenti

In conseguenza dei provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alla delibera suddetta, il Fas ha subito delle riduzioni. Con la delibera 112/2008, il Cipe ha aggiornato la dotazione Fas complessiva per il settennio 2007-2013. In particolare, ha ripartito le risorse Fas complessivamente risultanti dalle predette riduzioni e disposto l'assegnazione a favore del Fondo Infrastrutture.

Successivamente (delibera 1/2009), in linea con l'Accordo siglato il 12 febbraio 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome ha stabilito: la determinazione complessiva del Fas a seguito delle predette riduzioni; l'assegnazione di risorse ai Programmi attuativi di interesse regionale e interregionale e degli obiettivi di servizio, l'introduzione di alcune modifiche a principi e procedure previsti dalla delibera Cipe 166/2007.

Su proposta del ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Comitato ha adottato, inoltre, tre delibere di assegnazione del Fas a tre Fondi nazionali:

- Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali)
- Fondo infrastrutture (ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)
- Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (Presiden-

za del Consiglio dei Ministri). Ed è proprio da questo spezzone che si è attinto per il "salvataggio" della sanità pubblica.

■ I dubbi del ministro della Salute

Il ricorso ai fondi Fas per ripianare il deficit sanitario a cui dovranno ricorrere quattro Regioni "vuol dire sottrarre risorse che servono allo sviluppo dell'economia di queste Regioni. Significa che il buco della sanità non solo ha influito negativamente sul presente, ma comincia a ipotecare in senso negativo il futuro". La dura stroncatura della scelta dei Governatori non si è fatta attendere da parte del ministro della Salute **Ferruccio Fazio** che non ha nascosto la sua "grave preoccupazione", dopo le decisioni del tavolo sui Piani di rientro per i deficit sanitari regionali che ha previsto il ricorso ai Fas. "Sono fondi sottratti realmente ai cittadini - ha spiegato il ministro Fazio - e si tratta

inoltre di un rimedio che può durare per un tempo molto limitato". Certo è che, ammette il ministro, "la situazione è veramente preoccupante e grave. È la più critica che il Governo si sia trovato a gestire da quando è in carica. Qualcosa di positivo, fortunatamente, si intravede in Sicilia dove si sta procedendo bene perché si è avviata una costruttiva collaborazione con il Governo. E qualche spiraglio si vede anche nel Lazio grazie all'azione del commissario di Governo. È stato infatti possibile concedere un 10% dei fondi erogabili. Non è molto, ma è un piccolo segnale di quanto è stato fatto dal commissario Guzzanti". Se però "non si provvede con una drastica ristrutturazione, cioè con riforme strutturali - ha aggiunto il ministro - negli anni successivi bisognerà rimettere pesantemente le mani nelle tasche dei cittadini, anche se questa soluzione è stata utilizzata per non creare ulteriori pesantissime tasse".

I nuovi Governatori sono avvisati.